



Domenica 21 novembre 2021

Foglio Liturgico - 0/M Anno 1/2021

Anno B
Nostro Signore Gesù Cristo
Re dell'Universo



Giovanni 18, 33-37

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

**I SACERDOTI DELLA PARROCCHIA
SONO DISPONIBILI
PER LA VISITA
AGLI ANZIANI E AGLI AMMALATI**

**Comunicare in Parrocchia
allo 030 / 22.13.39**

La regalità di Cristo è a servizio della verità

Nelle basiliche bizantine tutta la planimetria dell'edificio e la visuale dei fedeli sono concentrate sull'abside, dove domina la figura solenne di Cristo trionfatore, eppure segnato dalle ferite della Passione. Anche l'Anno liturgico ha questa impostazione: oggi, domenica conclusiva, ci presenta la figura di Cristo Re.

Il brano odierno del Vangelo è parte del racconto del processo di Gesù davanti a Pilato. Il tema dominante è la regalità di Gesù: una regalità affermata da Gesù, ma condannata dagli uomini.

Qual è allora la natura precisa di questa regalità? Per quale ragione i Giudei e Pilato la rifiutano? Come noi, oggi, possiamo parteciparvi?

San Giovanni nel suo Vangelo, dopo la moltiplicazione dei pani, dice che Gesù "sapendo che le folle stavano per venire a prenderlo per farlo Re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo". Qui invece, in catene e condannato, rivendica la Sua regalità.

Per tre volte Gesù dice: "Il mio Regno"; e per due volte si preoccupa di chiarire che questo Suo Regno è fuori dagli schemi mondani: "Il mio Regno non è di questo mondo... il mio Regno non è di quaggiù".

Meglio sarebbe stato tradurre "non è da questo mondo" perché "questo mondo" e "quaggiù" indicano una provenienza e non un luogo da cui il Regno di Cristo è assente (nel Padre Nostro, infatti diciamo "venga il tuo Regno").

Il senso così risulta più chiaro: Gesù non dice che il Suo Regno non riguarda il mondo e la realtà presente, ma che il Suo Regno, già presente ora nel mondo e fra gli uomini, non trae origine dal mondo, non si modella sullo schema dei valori terreni e non ha nulla da spartire con una concezione del potere propria della realtà contingente. Piuttosto viene da altrove, si modella su altri schemi; non è in competizione e non pregiudica nessun dominio... anche se li mette tutti in crisi. "Se il mio Regno fosse di questo mondo i miei servitori avrebbero combattuto...".

Il Regno di Cristo rifiuta di ricorrere alla violenza, perché non considera la propria vita come bene supremo da salvare. "Io sono Re per dare testimonianza alla verità".

La regalità di Cristo è completamente sottomesa alle esigenze della verità, parola che nel linguaggio evangelico indica la volontà di Dio, il Suo progetto sull'uomo, tutto quel complesso di

valori umani e religiosi che costituiscono il contenuto del Vangelo. La nostra parola "verità" è incapace di esprimere tutti i contenuti che l'evangelista vi ha impresso: andrebbe tradotta contemporaneamente con parole diverse come "verità, amore, obbedienza a Dio, giustizia, libertà..." ed altri termini ancora.

L'idea centrale è chiara: la regalità di Cristo è sempre a servizio della "verità", dei valori di Dio, del Vangelo. Non accetta mai di sottomettere la verità ad altre esigenze, si trattasse pure della propria sopravvivenza.

Gesù ci dice anche quale sia la condizione indispensabile per accogliere la Sua regalità: "Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce".

Per accettare la regalità di Cristo, annunciarla e festeggiarla come noi oggi, occorre aver scelto la verità.

Vi sono uomini che stanno dalla parte della verità ed altri invece che sono dalla parte della menzogna. Non è semplicemente questione di bugie, ma di una scelta di fondo, di una scelta di valori.

Nel Vangelo queste due possibilità contrapposte sono incarnate dai due personaggi che si fronteggiano: Gesù e Pilato.

Da una parte Gesù che si consegna pienamente alla verità, che non si sottrae ad essa neppure per salvarsi.

Dall'altra Pilato che, pur riconoscendo che Gesù è innocente, tuttavia lo condanna. Il suo amore alla "verità" è subordinato alla carriera, all'interesse, alla ragione di stato...

Quante volte anche noi riconosciamo le cose giuste e non le mettiamo in pratica, vediamo le cose buone e non le attuiamo, apprezziamo le cose vere ma facciamo finta di non vederle?

La regalità di Cristo rifiutata dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani, ma qui rivendicata, è un invito a fare nostra questa prerogativa di Gesù anche in un altro modo. Egli aveva detto: "Chi vuol essere il primo tra voi sia l'ultimo e il servo di tutti". In questa linea si pone l'esortazione di Papa Giovanni Paolo II nella sua Enciclica "Redemptor hominis".

"La partecipazione alla missione regale di Cristo si esprime nella disponibilità a servire, secondo il Suo esempio; Egli non è venuto per essere servito ma per servire. Alla luce di questo atteggiamento comprendiamo che si può veramente regnare soltanto servendo".

don Diego - Parroco

21 Novembre - 36° GMG diocesana nelle Chiese particolari per la Solennità di Cristo Re



Orientamenti pastorali
per la celebrazione della

Giornata Mondiale della Gioventù

nelle Chiese particolari

Per volere di Papa Francesco, a partire dal 2021 la GMG-Giornata Mondiale della Gioventù nelle Chiese particolari invece che la Domenica delle Palme viene celebrata nella Domenica della Solennità di Cristo Re che quest'anno ricorre il 21 novembre. Nel Messaggio per la GMG 2021 - **"Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto"** (At 26,16) - il Pontefice esorta tutti i giovani ad "alzarsi" come nella storia della conversione di San Paolo. Il Santo Padre elogia anche il contributo dei giovani durante i giorni della pandemia a gettare semi di speranza, ad impegnarsi per la libertà e la giustizia, agendo come costruttori di pace e di ponti. Il MGS-Movimento Giovanile Salesiano, accogliendo l'esortazione di Papa Francesco "Alzatevi e celebrate la GMG nelle Chiese particolari!", sollecita il "pianeta" salesiano a celebrare il prossimo 21 novembre la GMG, come espressione della devozione salesiana al Papa ed in vista del pellegrinaggio spirituale dell'MGS verso la GMG di Lisbona 2023 proponendo questo appuntamento come esperienza di Chiesa missionaria, opportunità di discernimento vocazionale e chiamata alla santità e come testimonianza di fraternità universale. «Carissimi giovani, - scrive il Pontefice - vorrei ancora una volta prendervi per mano per proseguire insieme nel pellegrinaggio spirituale che ci conduce verso la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona nel 2023. Oggi, ancora una volta, Dio dice a ciascuno di voi: "Alzati!". Spero con tutto il cuore che questo messaggio ci aiuti a prepararci a tempi nuovi, ad una nuova pagina nella storia dell'umanità. Ma non c'è possibilità di ricominciare senza di voi, cari giovani. Per rialzarsi, il mondo ha bisogno della vostra forza, del vostro entusiasmo, della vostra passione. Il versetto a cui si ispira il tema della Giornata Mondiale della Gioventù 2021 è tratto dalla testimonianza di San Paolo che racconta la sua storia e l'episodio fondamentale del suo incontro con Cristo. Gesù gli rivolse la parola e lo chiamò per nome: "Saulo, Saulo!". Chiamandolo per nome, il Signore fa capire a Saulo che lo conosce personalmente. In effetti, solo un incontro personale, non anonimo con Cristo cambia la vita. Gesù mostra di conoscere bene Saulo, di "conoscerlo dentro". Di fronte a questa presenza misteriosa che lo

chiama per nome, Saulo chiede: «Chi sei, o Signore?» (At 26,15). Questa domanda è estremamente importante e tutti, nella vita, prima o poi la dobbiamo fare. Mi auguro che ogni giovane, dal profondo del suo cuore, arrivi a porre questa domanda: "Chi sei, o Signore?". "Io sono Gesù, che tu perseguiti!" Attraverso questa risposta, il Signore Gesù rivela a Saulo un mistero grande: che Lui si identifica con la Chiesa, con i cristiani. Saulo in qualche modo - senza saperlo - aveva incontrato Cristo: lo aveva incontrato nei cristiani! Quante volte abbiamo sentito dire: "Gesù sì, la Chiesa no", come se l'uno potesse essere alternativo all'altra. Non si può conoscere Gesù se non si conosce la Chiesa. Non si può conoscere Gesù se non attraverso i fratelli e le sorelle della sua comunità. Non ci si può dire pienamente cristiani se non si vive la dimensione ecclesiale della fede. Il Signore sceglie uno che addirittura Lo perseguita, completamente ostile a Lui ed ai Suoi. Ma non esiste persona che per Dio sia irrecuperabile. Attraverso l'incontro personale con Lui è sempre possibile ricominciare. Nessun giovane è fuori della portata della grazia e della misericordia di Dio. Per nessuno si può dire: è troppo lontano... è troppo tardi... Dopo la folgorazione sulla via di Damasco, Saulo preferirà essere chiamato Paolo, che significa "piccolo". Non si tratta di un nickname o di un "nome d'arte" - oggi tanto in uso anche tra la gente comune: l'incontro con Cristo lo ha fatto sentire veramente così, abbattendo il muro che gli impediva di conoscersi in verità. La conversione di Paolo non è un tornare indietro, ma l'aprirsi a una prospettiva totalmente nuova. Ci si può convertire e rinnovare nella vita ordinaria, facendo le cose che siamo soliti fare, ma con il cuore trasformato e motivazioni differenti. Quando il Signore irrompe nella vita di Paolo, non annulla la sua personalità, non cancella il suo zelo e la sua passione, ma mette a frutto queste sue doti per fare di lui il grande evangelizzatore fino ai confini della terra, "l'apostolo delle genti". Come Paolo, ognuno di noi può sentire nel profondo del cuore questa voce che gli dice: "Mi fido di te. Conosco la tua storia e la prendo nelle mie mani, insieme a te. Anche se spesso sei stato contro di me, ti scelgo e ti rendo mio testimone". La logica divina può fare del peggior persecutore un grande testimone. Nell'abbracciare la vita nuova che ci è data nel Battesimo, riceviamo anche una missione dal Signore: "Mi sarai testimone!". È una missione a cui dedicarsi, che fa cambiare vita. Oggi l'invito di Cristo a Paolo è rivolto ad ognuno ed ognuna di voi giovani: Alzati! Non puoi rimanere a terra a "piangerti addosso", c'è una missione che ti attende! Anche tu puoi essere testimone delle opere che Gesù ha iniziato a compiere in te. Perciò, in nome di Cristo, ti dico:

- Alzati e testimonia la tua esperienza di cieco che ha incontrato la luce, ha visto il bene e la bellezza di Dio in sé stesso, negli altri e nella comunione della Chiesa che vince ogni solitudine.
- Alzati e testimonia l'amore e il rispetto che è

possibile instaurare nelle relazioni umane, nella vita familiare, nel dialogo tra genitori e figli, tra giovani e anziani.

- Alzati e difendi la giustizia sociale, la verità e la rettitudine, i diritti umani, i perseguitati, i poveri e i vulnerabili, coloro che non hanno voce nella società, gli immigrati.

- Alzati e testimonia il nuovo sguardo che ti fa vedere il creato con occhi pieni di meraviglia, ti fa riconoscere la Terra come la nostra casa comune e ti dà il coraggio di difendere l'ecologia integrale.

- Alzati e testimonia che le esistenze fallite possono essere ricostruite, che le persone già morte nello spirito possono risorgere, che le persone schiave possono ritornare libere, che i cuori oppressi dalla tristezza possono ritrovare la speranza.

- Alzati e testimonia con gioia che Cristo vive! Diffondi il tuo messaggio di amore e salvezza tra i tuoi coetanei, a scuola, all'università, nel lavoro, nel mondo digitale, ovunque.

Spero che tutti noi possiamo vivere queste tappe come veri pellegrini e non come "turisti della fede"! Apriamoci alle sorprese di Dio, che vuole far risplendere la Sua luce sul nostro cammino. Apriamoci ad ascoltare la Sua voce, anche attraverso i nostri fratelli e le nostre sorelle. Così ci aiuteremo gli uni gli altri a rialzarsi insieme, e in questo difficile momento storico diventeremo profeti di tempi nuovi, pieni di speranza! La Beata Vergine Maria interceda per noi!».



Nel fine settimana del 13-14 novembre non è mancata l'imperdibile casoncellata "de la Madunina dei Custù".

Né la pandemia e tantomeno la pioggia hanno fermato il Gruppo Alpini Bottonaga che hanno distribuito i casoncelli della tradizione (crudi e confezionati) sabato 13 e domenica 14 novembre presso la sede del sodalizio in Via Corsica dalle 9.00 alle 18.30 e, domenica 14 novembre, anche alla "bancarella alpina" per la Fiera della "Madunina dei Custù" sempre in Via Corsica, nel tratto compreso tra Via Zara e Via Emilia. Sabato 13 novembre, presso la chiesa di Santa Maria in Silva, è stata celebrata alle 18.30 la Santa Messa per la Protettrice degli Ortolani.



21 novembre 1921 - Centenario della nascita di Mario Bettinzoli - Il ricordo della sorella Angela



21 novembre 1921- 24 febbraio 1944.

Tra queste due date si consegna alla nostra memoria la breve ed intensa vita del Martire della Libertà Mario Bettinzoli che ricordiamo oggi, nel centenario della sua nascita, con la celebrazione in Parrocchia delle ore 10.00 in ricordo anche di don Deodato Giacometti e don Enrico Casadio a 97 anni dall'apertura dell'Opera Salesiana del quartiere "Don Bosco" di Brescia ed in suffragio degli Amici di Bottonaga defunti. La Santa Messa si pone come degna conclusione del nutrito programma di eventi ed incontri in corso dal 15 novembre per celebrare il centesimo anniversario dalla nascita di Mario Bettinzoli promosso dall'Associazione Culturale "Amici di Bottonaga" con il patrocinio

del Comune di Brescia. Tra i ricordi più intensi di Mario Bettinzoli si distingue la testimonianza della signora Angela Bettinzoli, sorella di Mario e don Piero, che con il marito Lino Prioni mantiene viva e molto sentita la memoria della grave perdita del fratello primogenito, di soli 23 anni. "All'epoca di quei fatti terribili del febbraio 1944 - ha precisato la signora che troviamo spesso citata nelle lettere di Mario ai familiari come "la nostra cara Angioletta"- avevo solo cinque anni. Anche in seguito in casa mia evitavo volutamente di approfondire questo delicatissimo argomento con la mamma che subito, a sentire nominare mio fratello Mario, si metteva a piangere. Credo non abbia mai superato il dolore lacerante per il suo figliolo strappato in questo modo cruento agli affetti della nostra famiglia, pur trovando conforto nella fede e nella preghiera. In casa nostra siamo fermamente convinti della presenza costante e dell'intervento protettivo di Mario nella vita della nostra famiglia. Grazie all'intercessione di Mario mia figlia Nadia, nata nel 1972 proprio lo stesso giorno della fucilazione di mio fratello, il 24 febbraio, ma purtroppo scomparsa il 13 dicembre 2020, aveva ottenuto la guarigione da un male temibile e doloroso affidandosi allo zio". Una vivida immagine di Mario Bettinzoli ci accompagna nel ciclo di affreschi "Lo splendore della Santità Salesiana" (è il giovane a destra di chi guarda) dipinti dall'artista Mario Bogani (1932-2016) per la cappella adiacente la chiesa parrocchiale utilizzata per le celebrazioni feriali: la decorazione pittorica della cappella firmata da Bogani è stata realizzata dal 2004 al 2006 con il Parroco don Giacinto Panfilo per l'avvio dei lavori e con il Parroco don Mario Cassanelli per la loro conclusione.



Per il centenario dalla nascita di Mario Bettinzoli (1921-1944) l'Associazione Culturale "Amici di Bottonaga" ha realizzato una medaglia commemorativa con l'effigie del Martire della Libertà. La medaglia in ottone del diametro di 4 cm, con finitura in argento anticato, coniata dall'Argenteria Zanolli di Brescia in 100 esemplari, è opera dell'artista Davide Dattola ed è stata realizzata grazie al contributo dei sostenitori dell'Associazione Culturale "Amici di Bottonaga": il ricavato delle offerte è destinato al Progetto solidale "AiutiAM♥Bottonaga". Il prototipo della medaglia del diametro di 30 cm verrà donato alle Scuole del quartiere intitolate a Mario Bettinzoli.



21 novembre per la 36°GMG Diocesana a Brescia nascono le Agorà zonali o macro-zonali

La Diocesi di Brescia, per la XXXVI Giornata Mondiale della Gioventù 2021 nelle chiese locali, domenica 21 novembre Solennità di Cristo Re, affida alla protezione divina i primi passi del cammino Agorà Giovanili (zonali e macro-zonali) illustrato nel documento "Futuro Prossimo. Linee di Pastorale Giovanile Vocazionale" che si inserisce nel percorso di rinnovo,

vamento della Pastorale Giovanile lombarda promosso da ODL-Oratori Diocesi Lombarde ed inaugurato lo scorso 6 novembre a Milano in Duomo con l'evento "Giovani e Vescovi". "Mi preme anzitutto - ha dichiarato il Vescovo, Mons. Pierantonio Tremolada - che si vengano a costituire sul territorio della nostra Diocesi équipe o gruppi giovanili di progettazione e di azione pastorale. Le chiameremo Agorà. Saranno luoghi in cui i giovani potranno dare concretezza al loro protagonismo responsabile e creativo, nella dinamica generativa del Vangelo. La loro finalità è duplice e duplice sarà la linea della loro azione: in primo luogo, coltivare la formazione spirituale dei giovani che ne fanno parte. A loro, infatti, viene offerta l'occasione per un'esperienza condivisa di comunione evangelica e di discernimento, nello stile della fraternità cristiana e con il metodo della sinoda-

lità. In secondo luogo, compiere una lettura attenta della condizione giovanile sul territorio, in una prospettiva di fede, al fine di elaborare progetti e di promuovere iniziative a favore dei giovani». Papa Francesco nel Messaggio per la GMG del 21 novembre invita i giovani a meditare sulla conversione di San Paolo che da "persecutore giustiziere" diventa "discepolo testimone". Rileggendo l'episodio di Damasco, punto di svolta nella storia dell'Apostolo delle Nazioni, il Papa guida i giovani alla scoperta dell'amore incondizionato di Dio per ogni uomo. "Il Signore - scrive Papa Francesco - sceglie uno che addirittura lo perseguita, completamente ostile a Lui e ai suoi. Ma non esiste persona che per Dio sia irrecuperabile. Attraverso l'incontro personale con Lui è sempre possibile ricominciare. Nessun giovane è fuori della portata della grazia e della misericordia di Dio". Il testo, firmato dal Santo Padre nella Festa dell'Esaltazione della Santa Croce, si iscrive nel ciclo dei tre messaggi che accompagnano i giovani nel cammino tra la GMG di Panama 2019 e la GMG di Lisbona 2023, tutti incentrati sul verbo "alzarsi".

27 novembre a Torino - Convegno per il centenario di nascita di don Giuseppe Quadrio

SABATO 27 NOVEMBRE 2021
CONVEGNO
in occasione del
CENTENARIO
della nascita

Ecco il programma:

- ◆ ore 9.00 – Introduzione al Convegno
- ◆ ore 9.15 – Elementi Biografici (a cura di d. C. Demarie SDB e d. S. Oni SDB)
- ◆ ore 9.45 – Don Quadrio Studioso e Mistico (a cura di p. F.M. Lethel OCD)
- ◆ ore 10.15 – La Causa di Beatificazione (a cura di d. P. Cameroni)
- ◆ ore 11.15 – Quale Presbitero Oggi (a cura di Mons. P. Martinelli OFM Cap.)

Boyer e di Mons. Giovanni Battista Montini (futuro Papa Paolo VI), da chierico difese il dogma in una solenne disputa pubblica alla Gregoriana e la risonanza del dibattito fu tale che Papa Pio XII chiese la trascrizione dell'intervento di don Quadrio che, ordinato sacerdote nel 1947, conseguì la laurea in Teologia il 7 dicembre 1949, con la tesi: "Il Trattato sull'Assunzione della Beata Vergine Maria dello Pseudo-Agostino e il suo influsso nella teologia assunzionista latina", stampata in Analecta Gregoriana. Papa Pacelli proclamò il dogma dell'Assunzione il 1° novembre dell'Anno Santo 1950. Don Giuseppe Quadrio che coltivava una mistica speciale per la Pentecoste, nei suoi "Diari Spirituali" si definiva "Docibilis a Spiritu Sancto" - «Colui che si lascia ammaestrare dallo Spirito Santo»: dove il lasciarsi ammaestrare è ben diverso dall'inerzia del «ricevere un'istruzione» ed è piuttosto un'educazione esigente alla docilità, alla disponibilità interiore, per la grazia sempre nuova dello Spirito. Presso lo Studentato Internazionale della Crocetta don Quadrio accompagnava molti giovani salesiani studenti di Teologia, sviluppando specialmente le potenzialità missionarie del 'Sistema Pedagogico Preventivo' di don Bosco. Provato da un male incurabile che lo stroncò ad appena 41 anni, con realismo e pazienza seppe intravedere anche in questa prova il misterioso disegno della sua chiamata religiosa e sacerdotale.

Per il centenario dalla nascita del Venerabile don Giuseppe Quadrio (Vervio (Sondrio), 28 novembre 1921 - Torino, 23 ottobre 1963) sabato 27 novembre, nell'Aula Magna della facoltà di Teologia di Torino-Crocetta è in programma un convegno con partecipazione online (in streaming in 3 lingue (italiano, inglese e spagnolo) sulla pagina Facebook dell'Istituto della Crocetta (@crocetta.sdb) e sul canale YouTube (@SalesianiCrocetta) oppure in presenza previa iscrizione online. Il convegno intende rinnovare la memoria del sacerdote salesiano proclamato Venerabile nel 2009 da Papa Benedetto XVI e di cui si è aperta la causa di beatificazione.

◆ ore 12.00 – Domande e Conclusioni (d. C. Besso SDB)
Testimone della spiritualità e del carisma di San Giovanni Bosco, don Quadrio, docente di Teologia e decano della Facoltà teologica a Torino-Crocetta, tumulato nella chiesa esterna della Casa Salesiana torinese sotto l'effigie della Pentecoste, negli anni della sua formazione da chierico si occupava degli sciuscià presso l'Oratorio annesso alla Basilica del Sacro Cuore di Roma ma soprattutto all'approfondimento teologico per la definizione dogmatica dell'Assunzione di Maria Santissima, sotto il pontificato di Pio XII. Dopo il baccalaureato in Teologia, il 12 dicembre 1946, a soli 25 anni, in presenza del suo insegnante, il Padre gesuita

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Nel Consiglio Pastorale Parrocchiale convocato martedì 16 novembre nel Salone "Don Bosco", tra i punti all'Ordine del Giorno, **è stato comunicato l'INGRESSO UFFICIALE DEL NUOVO PARROCO**, don Diego Cattaneo SdB, **nella celebrazione delle ore 10.00 di domenica 28 novembre**, I di Avvento, presieduta da don Daniele Faita, Vicario Territoriale della Zona Pastorale IV - Brescia Città e hinterland. **Per vivere come Comunità questo significativo passaggio di grazia che alimenta la nostra fede in Cristo Gesù, venerdì 26 novembre alle ore 20.45 nella nostra chiesa parrocchiale è in programma un MOMENTO DI PREGHIERA** in condivisione aperto a tutti i fedeli ed organizzato dal Consiglio Pastorale in collaborazione con il Consiglio dell'Oratorio.

In questa domenica 21 novembre al termine della S. Messa delle ore 10:00 Don Marcello incontra i volontari che intendono preparare la Festa di ingresso del nuovo parroco.

Domenica 28 novembre
la S. Messa delle ore 11,15
viene sospesa
per il
RITO DELL'INGRESSO DEL PARROCO
celebrato alle ore 10:00

I DONI DI SANTA LUCIA

La Comunità parrocchiale in collaborazione con gli Amici di Bottonaga lanciano questa iniziativa di solidarietà condividendo le povertà della gente del nostro quartiere e della nostra Parrocchia. È giunto il momento di prenderci cura delle povertà anche attraverso piccole attenzioni.

A Santa Lucia DONIAMO sorrisi

INSIEME AIUTIAMO LA PARROCCHIA

AMICI DI BOTTONAGA #AiutiamBottonaga

SALESIANI DON BOSCO BRESCIA

REGALIAMO SORRISI ALLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ DELLA PARROCCHIA DONANDO LA LIBERTÀ DI ACQUISTARE NON SOLO LE NECESSITÀ MA ANCHE I SORRISI

Per contribuire al progetto **INSIEME Aiutiamo LA PARROCCHIA** puoi fare un bonifico sul conto della **ASSOCIAZIONE CULTURALE AMICI DI BOTTONAGA**
IBAN IT 08 D 05034 11205 000000002550 - BP-BPM
Causale **I doni di Santa Lucia**